

Elia: «In bilico fra tensione ed entusiasmo da rientro»

Ansia da ritorno. Posso definirlo così la sensazione che ho vissuto nei giorni prima del rientro, così tanto atteso, a scuola. Mi chiamo Elia Marra, ho quindici anni, e da quest'anno inizio a studiare per realizzare il mio sogno, disegnare per il mondo della moda.

Sono studente, rigorosamente in mascherina, del Liceo Artistico «San Leucio», quella che per tutti noi è la scuola delle opportunità. Vivo a Treglia e così per arrivare a Caserta prendo l'autobus. Uno di quelli privati perché altre linee non ce ne sono utili per gli orari scolastici. Il mio ritorno a scuola è stato un ritorno a metà, nel senso che le classi sono state tutte sdoppiate per consentire di vivere le lezioni nel rigoroso rispetto delle norme anticovid. Protezione delle vie respiratorie, saluti con i gomiti, sguardi per dirci sensazioni. Non è proprio il ritorno classico quello che abbiamo vissuto ma sapevamo bene che sarebbe stato così. Abbiamo vissuto un po' tutti questi mesi di chiusura forzata come un'esperienza da non ripetere e siamo convinti che sia necessario essere molto attenti. La prima ora di lezione si può dire che sia stata quasi tutta dedicata alle raccomandazioni, alla condivisione del patto di corresponsabilità. È un momento difficile per tutti,



Vivo a Treglia e così per arrivare a Caserta prendo l'autobus ogni giorno con mascherina e gel

Ci sono ancora persone e tanti miei coetanei che sostengono che la pandemia sia un'invenzione

i sorrisi dei professori, della preside, raccontavano che loro c'erano per tutti noi ma anche che noi dobbiamo esserci per noi stessi e per loro.

Quello che più mi preoccupa non è cosa accadrà a scuola, siamo presidiati, protetti, ci misurano la temperatura all'ingresso, abbiamo i distributori di disinfettante ovunque, ma quello che accade fuori. Ci sono ancora persone, e tanti miei coetanei, che sostengono che la pandemia sia un'invenzione, che Covid non esiste, che la mascherina è una sciocchezza e che non c'è motivo per cui loro la debbano indossare. Ecco, io è di questa gente che mi preoccupa. I miei genitori sono attentissimi e per questo li ringrazio ma vedo che non tutti gli altri lo sono. In questa prima giornata di scuola ho vissuto in bilico tra la gioia di iniziare il mio nuovo cammino (perché nel nostro liceo è al terzo anno che si sceglie l'indirizzo da approfondire) e la tensione di un modo completamente altro di condividere gli spazi e gli affetti con i miei compagni. Spero ci sia presto un vaccino che ci permetta di poter tornare a vivere come facevamo fino a febbraio, il bisogno di contatto per noi ragazzi non è fatto di sole pacche sulle spalle ma di condivisione di emozioni.